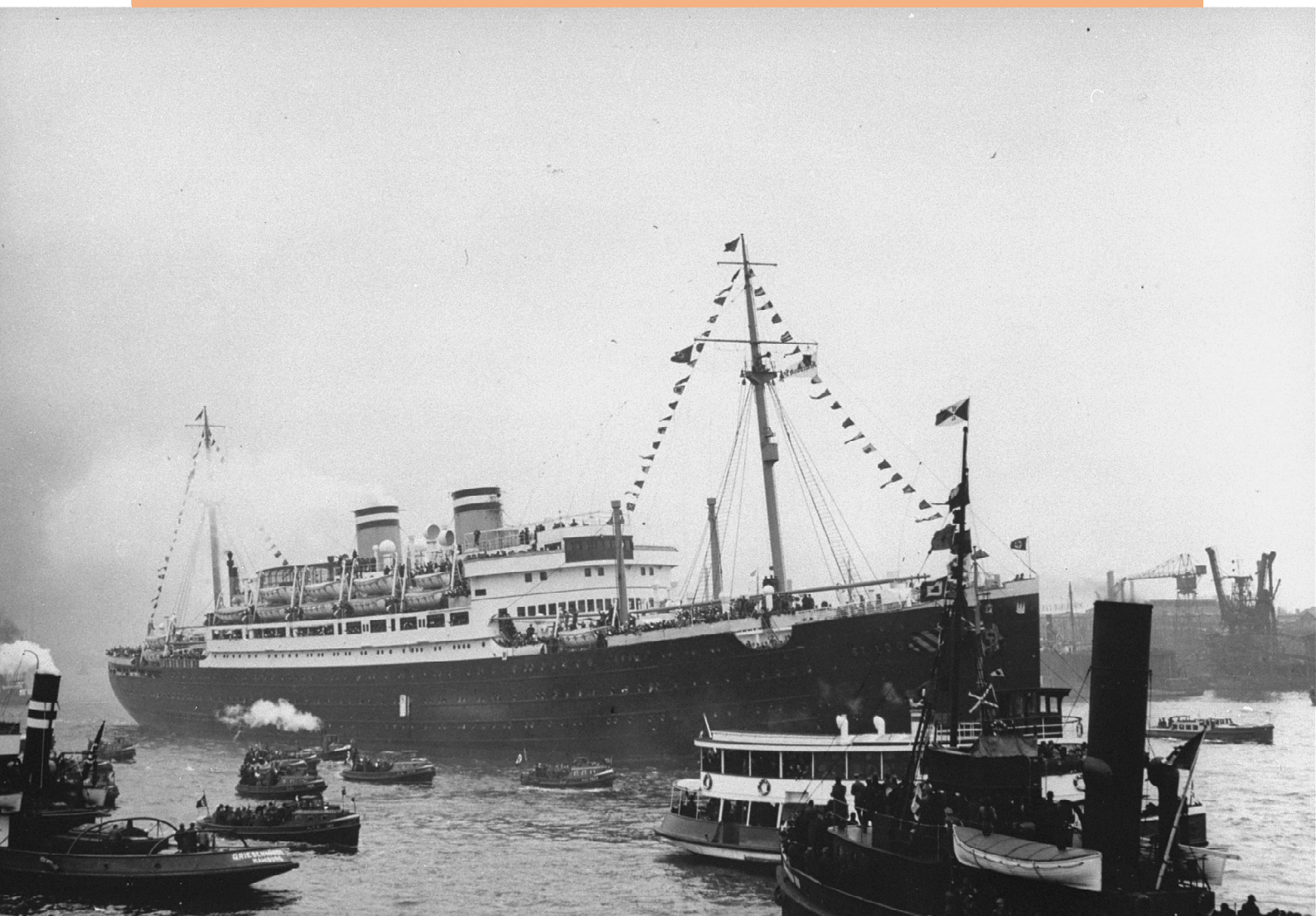


Cosa significa per me: La storia della St. Louis



Questo progetto è generosamente sostenuto da:



Ideazione e produzione	Dr. Tobias Ebbrecht, Deborah Hartmann, Dr. Noa Mkyton
Traduzione	Dr. Rocco Giansante
Consulente pedagogico	Dr. Noa Mkyton
Consulente storico	Prof. (emeritus) Dan Michman, Supervisore dell'Istituto Internazionale per la Ricerca sulla Shoah (International Institute for Holocaust Research)
Production and Graphic Designer	Ami Sternschuss

ISBN 978-965-525-112-8

© Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero informazioni, o trasmessa, in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico (le fotocopie, la registrazione e altri mezzi), salvo previa autorizzazione scritta dell'editore.

Stampato in Israele, 2022

Indice

Prefazione	5
Introduzione: Insegnare la Shoah nel XXI secolo	6
Prima parte: Chi sono io?	10
Parte seconda: Approcci alla storia della Shoah	13
Parte terza: Condividere le storie, ricostruire la storia	15
Parte quarta: Riflessione e pluralità di prospettive	17

Prefazione

L'unità di apprendimento "La storia della St. Louis: fuga ed emigrazione" è stata progettata per gli studenti dalla prima superiore in su, in tutti i tipi di scuole.

Il materiale didattico è composto da schede di varie dimensioni contenenti estratti da autobiografie, memorie, documenti e fotografie, nonché un glossario con informazioni di base e spiegazioni dei termini ed eventi storici a cui si fa riferimento. Ne "La storia della St. Louis" sono presentati quattro temi principali: la nave e il suo capitano e le biografie di Hannelore Klein, Peter Gay e Wilhelm Bornstein. Ad ogni tema è associato un colore diverso.

Materiali per gli studenti:

1. 38 Schede
2. Una linea del tempo
3. Una cartina geografica
3. Una raccolta di citazioni contemporanee
4. Un glossario

Attraverso l'utilizzo di queste risorse didattiche gli studenti rifletteranno sui seguenti argomenti:

- La dimensione transnazionale della Shoah
- La diversità delle comunità ebraiche prima della Shoah
- Il significato delle decisioni e delle azioni intraprese da diverse figure storiche
- Eventi chiave della persecuzione e del genocidio degli ebrei
- La varietà delle realtà ebraiche dopo il 1945

Nota: Ogni sforzo è stato compiuto per contattare i titolari dei diritti d'autore e ricevere le necessarie autorizzazioni. In caso di quesiti in merito ai diritti d'autore, si prega di contattare lo Yad Vashem.

Introduzione:**Insegnare la Shoah nel XXI secolo Superare le distanze, studiare le storie personali**

Nonostante siano passati decenni dalla liberazione dei sopravvissuti al genocidio degli ebrei perpetrato dai nazisti e dai loro collaboratori, ancora oggi la pedagogia affronta una moltitudine di sfide legate alla Shoah. A causa della copertura mediatica e dell'attenzione pubblica su questo argomento, gli studenti spesso hanno la sensazione di conoscere già questo capitolo della storia. Ciò si traduce in mancanza d'interesse, a volte anche incomprensione nei confronti della persecuzione, dell'omicidio e della sopravvivenza degli ebrei tra il 1933 e il 1945: atteggiamenti spesso rafforzati dalla distanza temporale che separa le generazioni di oggi da quegli eventi. Questa distanza è particolarmente sentita dagli studenti che non hanno alcun legame personale e familiare con i fatti di quell'epoca.

Negli ultimi anni, la sfida di insegnare la Shoah in una società multiculturale è stata affrontata da numerosi educatori e istituzioni. Gli insegnanti possono attestare che spesso, a scuola, è difficile affrontare l'argomento apertamente e senza pregiudizi. Gli studenti a volte esprimono chiusura o addirittura relativizzano o negano gli orrori inflitti agli ebrei europei e nordafricani. Spesso gli educatori camminano sul filo del rasoio, cercando di mantenere un equilibrio difficile tra, da una parte, l'esigenza degli studenti di trovare un posto in questo passato e, dall'altra, una chiarezza pedagogica che impone accuratezza storica e la volontà di conoscere altri destini evitando semplificazioni e pregiudizi.

Pertanto, l'unità di apprendimento mira a creare percorsi che collegano il presente dei nostri studenti alla storia e le vicende del passato; vicende che, a loro volta, si aprono alle esperienze soggettive della gioventù di oggi. Inoltre, questa unità è ispirata da un chiaro posizionamento storico dell'argomento evitando che venga frettolosamente collegato ad altri terribili eventi ed esperienze della storia più recente. È essenziale, infatti, non universalizzare le condizioni storiche da cui è emerso il genocidio degli ebrei. La tendenza a fare confronti tra eventi storici può portare a ridurre al minimo la complessità di ciascuno degli eventi confrontati e può portare all'uso improprio della Shoah come strumento di azione politica o sociale.

I materiali prevedono anche gruppi di studio eterogenei, riconoscendo le diverse esperienze e prospettive che modellano la visione delle generazioni odierne sulla storia della Shoah.

Le considerazioni pedagogiche che hanno guidato la stesura di questa unità di apprendimento hanno principalmente lo scopo di dissolvere la sensazione di distanza, incontrare la storia della Shoah nella sua complessità e fornire alle giovani generazioni nuove modalità di avvicinamento all'evento storico.

Sosteniamo che la generazione odierna di studenti sarà in grado di stabilire connessioni e punti di contatto con storie di vita che hanno avuto luogo oltre 80 anni fa in un'Europa molto diversa da quella odierna, se queste storie possiedono almeno alcune delle seguenti caratteristiche:

a. I protagonisti hanno personalità complesse (cioè, hanno diversi strati di identità).

b. Le biografie dei protagonisti mostrano movimenti transnazionali (questo non implica quelli esclusivamente provocati dai persecutori).

c. I protagonisti sono simili per età agli studenti al momento degli eventi.

d. I protagonisti sopravvissuti sono percepibili come personalità distinte nelle loro vite post-belliche.

L'utilizzo di storie personali di questo tipo permette agli alunni di avvicinarsi al racconto storico in maniera empatica, evidenziando, allo stesso tempo, le differenze tra le esperienze dei protagonisti e quelle degli studenti. In tal modo, spetta all'insegnante consentire agli studenti di individuare in piena autonomia la propria posizione nei confronti dei protagonisti storici.

I materiali utilizzati non presentano le biografie nella loro coerenza temporale o persino interezza. Le storie selezionate sono presentate attraverso ricordi frammentati, documenti ufficiali e fotografie. È compito dello studente comporre i materiali insieme come in un mosaico. Questo tipo di ricerca storica "indipendente" incoraggia gli studenti a esplorare il passato da soli. I ricordi di una vita fanno parte di una storia più ampia, con riferimenti, implicazioni e significati che gli studenti possono indagare e mettere in relazione con l'aiuto del materiale suggerito. Ricostruire la storia, posizionando i frammenti biografici nel loro contesto storico, è un'attività centrale di questa unità di apprendimento. La competenza narrativa degli studenti è rafforzata raccontando le storie e tramandando la storia. Allo stesso tempo, quest'attività spinge a riflettere sui processi di costruzione della storia e della storiografia, crea una consapevolezza dei processi di creazione di significato e invita ad affrontare rotture e incoerenze: da dove provengono le informazioni? Cosa includono (ed escludono) i nostri libri di testo? Con quali materiali lavoriamo?

Il racconto e la trasmissione di ricordi e storie di vita è guidata da una serie di principi pedagogici che informano il lavoro della Scuola Internazionale per gli Studi della Shoah dello Yad Vashem. Le biografie non si limitano al periodo tra il 1933 e il 1945, gli anni della presa del potere da parte dei nazisti, della guerra e del genocidio. Esse includono anche la vita delle vittime prima dell'inizio delle persecuzioni e quello che è accaduto dopo la liberazione. In questo modo, le molteplici connessioni delle storie di vita con i rispettivi contesti risultano chiare rivelando gli sviluppi così come i punti di rottura. I perseguitati diventano riconoscibili come persone indipendenti, che non sono nate come vittime ma rese tali da altri, e che, oltre alla loro lotta per la sopravvivenza, sono state caratterizzate dalla propria realtà e dal proprio progetto di vita. Di particolare importanza pedagogica sono le decisioni e dilemmi, quegli attimi nella vita di una persona che intenzionalmente o meno costituiscono un punto di svolta decisivo. Gli effetti di tali dilemmi e situazioni decisionali sulla personalità dei protagonisti sono di particolare interesse.

Per chiarire le conseguenze delle decisioni individuali sulle vicende storiche, i materiali didattici offrono una visione multi-prospettica sugli eventi. La storia diventa così percepibile come una rete di decisioni prese dalle persone, dalle vittime e dai perseguitati, così come dai carnefici, dagli astanti o dai soccorritori. Tutti hanno reagito a modo loro alle circostanze esistenti nel loro ambito di azione, consapevolmente o no.

"La Storia della St. Louis: fuga ed emigrazione" narra una serie di eventi della Shoah e della seconda guerra mondiale basandosi su biografie. Sono presentati giovani individui in situazioni di conflitto e crisi, sono descritti dilemmi e sono tracciati movimenti transnazionali. Oltre alle capacità narrative, gli studenti sviluppano capacità di giudizio attraverso questa visione multi-prospettica e transnazionale: ciò consente loro di affrontare questioni complesse e mettere in relazione le macro e micro storie.

Informazioni per i docenti

I materiali dell'unità di apprendimento documentano l'esistenza di tre individui che salirono a bordo della St. Louis, la nave sulla quale viaggiarono più di 900 ebrei con l'intenzione di fuggire dalla Germania nazista nel maggio 1939. Sebbene i passeggeri fossero in possesso di visti di immigrazione validi per Cuba, che nelle intenzioni dei più doveva essere solo una sosta temporanea sulla via per gli Stati Uniti, durante la traversata, gli eventi subirono una drammatica svolta: il governo cubano dichiarò invalidi i documenti di immigrazione dei rifugiati ebrei e si rifiutò di lasciarli sbarcare sull'isola. Anche gli Stati Uniti, coinvolti nei negoziati che seguirono, si dichiararono riluttanti a concedere asilo ai rifugiati. La St. Louis fu costretta a tornare in Germania. Attraverso i persistenti sforzi del capitano, Gustav Schröder, che in seguito fu riconosciuto da Yad Vashem come un "Giusto tra le nazioni", fu infine negoziata, all'ultimo minuto, una soluzione che garantiva l'ammissione dei rifugiati in Inghilterra, Francia, Belgio e Paesi Bassi.

Cresciuta a Berlino, Hannelore Klein (nata nel 1927) era l'unica figlia di Leopold e Luise Klein. La famiglia Klein era tra i passeggeri della St. Louis e, al ritorno della nave in Europa, sbarcò nei Paesi Bassi. Dopo l'invasione tedesca dei Paesi Bassi, i Klein furono deportati a Westerbork e successivamente a Theresienstadt. Lì, Hannelore e sua madre dovettero separarsi dal padre, deportato ad Auschwitz. Poco tempo dopo, anche madre e figlia furono trasportate ad Auschwitz, e da lì Hannelore fu deportata, sola, nel campo di lavoro di Freiberg in Sassonia. Poco prima della fine della guerra, Hannelore fu deportata a Mauthausen, dove fu liberata. Entrambi i genitori di Hannelore furono uccisi ad Auschwitz. Dopo la guerra, Hannelore Klein Grünberg si stabilì nei Paesi Bassi. È morta ad Amsterdam nel 2015.

Peter Gay nacque nel 1923 con il nome di Peter Fröhlich in una famiglia ebraica berlinese assimilata. A causa della persecuzione nazista sempre più radicale, i genitori di Peter cercarono di emigrare negli Stati Uniti. Riuscirono a comprare un passaggio sulla St. Louis. Profondamente turbato dal pogrom del novembre del 1938 ("La Notte dei cristalli"), il padre di Peter falsificò la data di partenza dei biglietti in modo che la famiglia potesse lasciare la Germania due settimane prima sulla nave Iberia e sbarcare a Cuba senza problemi. Peter Gay si stabilì negli Stati Uniti e divenne uno dei maggiori storici americani del pensiero europeo. Insegnò alla prestigiosa Yale University. È morto a New York nel 2015.

Wilhelm Bornstein (nato nel 1897) visse e lavorò a Lipsia. Nel 1933, per ragioni a noi ignote, perse il lavoro di commerciante e dovette guadagnarsi da vivere come venditore ambulante. Riuscì a prenotare un biglietto sulla St. Louis, lasciando però indietro la moglie e la figlia. Quando la nave fu costretta a tornare in Europa, Bornstein si ritrovò tra i passeggeri accettati dalla Francia. Dopo l'occupazione della

Francia da parte dell'esercito tedesco, Bornstein fu arrestato nel 1942 e deportato ad Auschwitz dove arrivò il 31 ottobre 1942. Fu assassinato poco dopo.

Argomenti storici collegati all'unità:

- Identità ebraiche nel periodo prebellico (in particolare in Germania)
- Emigrazione dalla Germania
- MS St. Louis; Cuba; Stati Uniti; politica internazionale in materia di immigrazione
- Esilio (Paesi Bassi, Francia)
- Deportazione
- Campi di transito, campi di concentramento e sterminio (Westerbork, Auschwitz, Freiberg, Mauthausen)
- Il ghetto di Theresienstadt
- Strutture interne alla comunità delle vittime (vita culturale ed educazione, solidarietà, competizione)
- Carnefici e vittime (ambito d'azione e processo decisionale)
- Giusti tra le nazioni
- Lavori forzati
- Crescere in un mondo nel caos - famiglia e persecuzione
- Evacuazione dei campi poco prima della fine della guerra
- Liberazione
- Campi profughi
- Nuovo inizio in una nuova patria (Paesi Bassi, Stati Uniti)
- La Shoah nel contesto della prima e seconda generazione

Parte prima: Chi sono io?

Considerazioni metodologiche preliminari

La lezione non inizia nel passato ma nel presente. Si concentra innanzitutto sulla realtà degli studenti oggi, su come è percepita e raccontata. Al centro della prima parte non troviamo le vicende della Shoah, ma le esperienze dei giovani di oggi e la loro percezione di sé e degli altri. Questa introduzione non intende in alcun modo equiparare il contemporaneo degli studenti con le esperienze degli ebrei durante il periodo del genocidio nazista. Si tratta piuttosto di dichiarare l'equivalenza fondamentale di ogni singola storia di vita: equivalenza riaffermata dal rispetto che gli studenti provano per la propria storia. Così potranno rivolgersi alle storie di vita del tempo della Shoah con apertura e sensibilità. Nel fare ciò, è auspicabile che insieme all'empatia per i protagonisti delle vicende storiche, si generi anche una consapevolezza della differenza tra passato e presente, tra le "nostre" esperienze e quelle delle persone che hanno vissuto la Shoah. In questo modo, intendiamo introdurre la storia della Shoah ad una generazione che, per ragioni molto diverse, difficilmente ha un legame personale con questo periodo storico. Allo stesso tempo, gli esercizi della prima parte mirano a sensibilizzare gli studenti a temi e fenomeni come la diversità, l'esclusione, l'essere straniero e la formazione della personalità attraverso conflitti, dilemmi e decisioni.

Nella prima lezione, gli studenti prendono in considerazione la loro biografia e personalità. L'insegnante e i compagni di classe avranno modo di conoscere meglio la storia, le esperienze e le identità di ciascun studente. Dovrebbe essere dato sufficiente spazio affinché gli studenti possano condividere pensieri, esperienze, ricordi e percezioni di sé. Questo materiale servirà come base per il successivo incontro con gli eventi del passato. La prima parte introduce anche un elemento importante che collega le singole parti dell'unità: l'oggetto memoria, dove passato e presente, auto-percezione e percezione degli altri, storia e narrazione si cristallizzano.

Descrizione del metodo:

In preparazione a questa prima parte, l'insegnante darà agli studenti il seguente esercizio:

Attività | Allo studente: scegliere e portare in classe un oggetto o una foto con cui raccontare di se stessi e/o della propria famiglia.

Per svolgere questo esercizio, si raccomanda di dare agli studenti abbastanza tempo per avere conversazioni con genitori e/o nonni, o semplicemente per essere in grado di prendere una decisione ponderata da soli. Gli insegnanti dovrebbero anticipare la possibilità che storie e ricordi, che fino ad allora potrebbero essere stati tenuti ben nascosti, entrino in classe attraverso gli oggetti scelti. Un alto livello di empatia e comprensione sono importanti in questa fase dell'apprendimento.

Nei gruppi che sono percepiti come particolarmente sensibili, potrebbe essere consigliabile condurre un esercizio simile in cui la dimensione personale è attenuata. In questa versione, l'insegnante porta alcuni oggetti che saranno posti nel mezzo di un cerchio di sedie.

Attività | All'insegnante: portare alcuni oggetti in classe. Allo studente: scegliere un oggetto tra quelli scelti dall'insegnante al quale associare un particolare ricordo o attraverso il quale raccontare di se stessi o della propria famiglia.

Per una migliore comprensione dell'esercizio, è possibile presentare alla classe la seguente definizione di oggetti di memoria:

Oggetti di memoria: gli oggetti possono essere associati a certi ricordi/eventi della nostra vita, che non possiamo o non vogliamo dimenticare. È come se i ricordi e gli eventi si attaccassero agli oggetti stessi. Esistono oggetti di memoria autentici e simbolici.

Gli oggetti di memoria autentici ci hanno accompagnato attraverso un periodo della nostra vita o ci accompagnano ancora. Poiché hanno un significato speciale per noi, li conserviamo. Solo noi possiamo trasmettere agli altri il significato speciale ad essi associato. Gli oggetti di memoria il cui significato va oltre la sfera puramente privata per assumere una dimensione storico-collettiva sono solitamente conservati in un museo.

Gli oggetti di memoria simbolica sono oggetti che di per sé non hanno avuto alcun ruolo particolare nelle nostre vite, ma, paragonabili ai flashback in un film, possono evocare ricordi. La connessione di una memoria ad un oggetto può solidificarsi, l'oggetto assumendo così un carattere simbolico.

L'attività di apertura fornisce le basi per l'unità:

- Ogni storia ha un significato e merita di essere raccontata.
- Siamo tutti parte della storia e del racconto della storia.
- La storia lascia tracce, tali tracce hanno significato per noi come ricordi e narrazioni.

Durante il processo di condivisione:

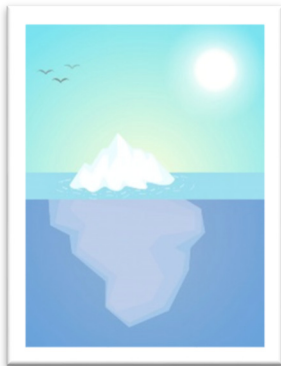
- Gli studenti presentano il loro oggetto alla classe.
- Spiegano perché è importante per loro.
- Raccontano la storia associata all'oggetto o alla foto.

L'insegnante dovrebbe favorire un'atmosfera di fiducia in classe. Prima dell'inizio dell'attività, è necessario chiarire quanto sia vitale prestare attenzione alle storie degli altri, perché qui stiamo parlando di noi stessi e della nostra vita, il che non è sempre facile. Ad ogni studente dovrebbe essere dato abbastanza tempo per la presentazione. Durante la presentazione, gli altri dovrebbero evitare di fare commenti. Ogni studente deve poter parlare senza interruzioni. Gli oggetti hanno lo stesso valore.

Ecco perché è fondamentale spiegare in anticipo il significato degli oggetti di memoria. Gli insegnanti possono chiedere ulteriori informazioni (ad esempio, sull'origine e sulla famiglia) comunicando con tatto. Dopo la presentazione, la classe dovrebbe discutere il significato speciale degli oggetti e dei ricordi. Alla fine di questo giro di introduzioni, l'insegnante appende / disegna l'immagine di un iceberg sulla lavagna.

L'insegnante chiede cosa mostra l'immagine e, nella fase successiva, cosa potrebbe avere a che fare con il tema della storia e della memoria. Insieme, dovrebbero essere sviluppati due aspetti:

- Gli studenti dovrebbero rendersi conto che spesso hanno poca familiarità con le storie personali e familiari dei loro amici e compagni di classe. Allo stesso tempo, nel corso del processo di socializzazione che si svolge dentro e fuori la scuola, fanno attribuzioni e classificazioni basate sulla loro conoscenza



superficiale (solo la punta dell'iceberg è nota a loro). L'insegnante dovrebbe fare attenzione che questi processi siano resi consapevoli, ma senza fare la morale agli studenti.

- Gli studenti dovrebbero anche essere resi consapevoli che gran parte della storia, sotto forma di ricordi e storie personali, non ci sono noti, sono nascosti alla nostra vista sotto la superficie dell'acqua. Pertanto, dobbiamo iniziare a esplorare ciò che si trova sotto la superficie. Gli oggetti di memoria autentici mostrano tracce che ci consentono di esplorare a fondo e guardare sotto la superficie.

Attività | A conclusione dell'esercizio, gli studenti scattano una foto dei loro oggetti di memoria. Viene loro chiesto di scrivere su una pagina la storia associata all'oggetto scelto. Le foto e le descrizioni sono appese sulle pareti della classe all'inizio della lezione successiva.

Qui termina la parte relativa al presente e inizia la presa in esame delle vicende della Shoah. L'oggetto di memoria costituisce un ponte tra il passato e il presente.

Parte seconda: Approcci alla storia della Shoah

Considerazione metodologiche preliminari

La seconda parte dell'unità introduce un approccio alla Shoah come storia complessa, transnazionale e multi-prospettica. L'attività dedicata agli oggetti di memoria, nella prima parte, serve come introduzione all'indagine su un oggetto dalla Shoah nella seconda parte. In definitiva, gli oggetti / materiali sono presentati come chiavi per comprendere il passato facendo riferimento alle esperienze e storie personali degli individuali. Questa seconda sezione costituisce anche il passaggio alla parte storica dell'unità di apprendimento. Qui, la Shoah è chiaramente insegnata come evento storico i cui aspetti gli studenti devono conoscere. A differenza della prima parte, ora siamo nel passato. L'eventuale impressione di una rottura o di una brusca transizione è intenzionale e dovrebbe essere oggetto di riflessione, rendendo così riconoscibile la nuova prospettiva storica. Il punto di partenza (e la connessione alla prima parte) è la questione dei ricordi e delle esperienze personali.

Il metodo

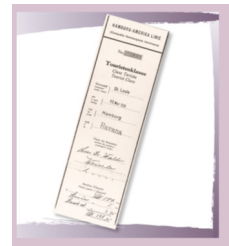
Prima dell'attività:

- 1) La linea del tempo e la mappa devono essere scaricati dal sito dello Yad Vashem e stampati.
- 2) La mappa va appesa in un'area centrale della classe per consentirne l'uso da parte degli studenti.
- 3) Una volta stampata, la linea del tempo deve essere appesa ad una parete in modo che ci sia spazio attorno alle pagine per aggiungere altro materiale.
- 4) Preparare sei copie della carta oggetto del biglietto della nave e distribuirne una per ogni gruppo.

La classe dovrebbe essere divisa in sei gruppi.

Attività 1 – Ad ogni gruppo viene assegnata la stessa carta oggetto, la seguente:

Biglietto per il passaggio sulla MS St. Louis. (United States Holocaust Memorial Museum, per gentile concessione di Herbert Karliner)



Gli studenti formulano domande sull'oggetto in questione e suggeriscono possibili risposte. In questo modo, è rafforzata la loro capacità di porre domande, fare ricerca, investigare. Le domande possono essere del tipo seguente:

- Si tratta di un oggetto di memoria autentico o simbolico?
- A chi appartiene/apparteneva questo oggetto?
- A che periodo risale l'oggetto?

Le domande e le possibili risposte vengono poi presentate davanti a tutta la classe. L'oggetto di memoria viene così discusso insieme.

A questo punto, è necessario introdurre tre strumenti essenziali:

1. La linea del tempo consente agli studenti di collocare l'oggetto di memoria e, successivamente, le biografie dei protagonisti nel loro contesto storico. La linea del tempo ha lo scopo di garantire che l'evento della Shoah non si disintegri nell'arbitrarietà delle vicende individuali.

2. La mappa, attraverso la quale gli eventi possono essere posizionati anche geograficamente. Come la linea del tempo, la mappa dovrebbe essere appesa in classe all'inizio di questa sezione in modo che sia facilmente accessibile agli studenti. Usando pennarelli o spille, gli studenti cercano di localizzare l'oggetto di memoria e dopo anche le rispettive stazioni nella vita dei protagonisti delle storie.

3. Il glossario offre agli studenti spiegazioni di termini e fenomeni storici e racconta le biografie di alcuni personaggi-chiave della Shoah. Questo strumento indirizza l'attenzione degli alunni sui processi storici che accompagnano le vite dei protagonisti delle storie.

Basandosi sulle domande e riflessioni, i gruppi determinano la posizione dell'oggetto di memoria sulla linea del tempo. Una copia del biglietto è apposta sulla linea del tempo della parete.

Poiché questo biglietto non può essere attribuito a nessuno dei tre passeggeri la cui biografia è presentata in questa unità di apprendimento, l'oggetto di memoria deve anche essere classificato come simbolico, sebbene si tratti di un autentico biglietto della St. Louis. All'interno dell'unità, troviamo un autentico oggetto di memoria (il pettine e la scatola di sapone di Hannelore Klein), ma il suo significato è limitato alla storia personale della Klein e quindi non potrebbe essere utilizzato per la più ampia dimensione storica della storia di St. Louis.

Parte terza: Raccontare le storie, ricostruire la Storia

Considerazioni metodologiche preliminari

Questa sezione dell'unità di apprendimento permette agli studenti di studiare da soli la storia della Shoah, evento caratterizzato da una varietà di aspetti e prospettive.

Da un lato, le singole biografie descrivono le diverse fasi della Shoah (esclusione, espulsione, deportazione, emigrazione, resistenza, ghetto, campo, sterminio, liberazione). D'altra parte, le prospettive delle vittime, dei carnefici, degli astanti e dei soccorritori diventano visibili, sebbene la prospettiva della vittima sia proporzionalmente predominante. Inoltre, le storie di vita si svolgono in uno spazio transnazionale (Germania, Austria, Paesi Bassi, Cecoslovacchia, Polonia, Francia, Caraibi, Stati Uniti).

Per ogni storia, sono forniti estratti da testimonianze e memorie, immagini e documenti, che costituiscono il materiale sul quale lavoreranno gli studenti. Da un lato, il carattere frammentato di questo corpus provoca curiosità e promuove un atteggiamento esplorativo; d'altra parte, questa frammentazione indica il carattere fondamentale del lavoro storico, collegare elementi disparati in modo da creare significato, legare insieme frammenti per costruire una narrazione, evitando di utilizzare l'immaginazione per riempire gli spazi vuoti.

Il lavoro con le biografie segue tre fasi cronologicamente distinte: la storia prima della persecuzione, la storia della persecuzione stessa e il ritorno alla vita dopo la liberazione.

I materiali per gli studenti:

1) 38 schede/cartoline tagliate lungo linee tratteggiate in singoli elementi e organizzate in sei serie, uno per gruppo.

Le 38 schede mostrano oggetti, documenti, citazioni o fotografie associate alle storie di Peter Gay, Hannelore Klein, Wilhelm Bornstein e del capitano della St. Louis, Gustav Schröder. Contengono aspetti essenziali della storia che deve essere raccontata dagli studenti.

2) Materiali aggiuntivi: Schede indice; Penne; puntine e/o scotch adesivo.

Il metodo

I sei gruppi di lavoro ricevono ognuno una serie di schede. Ciascun gruppo diventerà un esperto dell'individuo sul quale lavorerà:

- | | |
|--|---|
| - Hannelore Klein I (Infanzia in Germania) | - Wilhelm Bornstein |
| - Hannelore Klein II (La persecuzione e la "soluzione finale") | - Pietro Gay |
| - Hannelore Klein III (Liberazione e post-1945) | - Capitano Schröder/ Il viaggio della St. Louis |

I membri di ogni gruppo lavorano insieme per dare un ordine alle schede e metterle in relazione tra di loro. Per fare ciò, può essere utile rispondere alle seguenti domande:

- Chi è questa persona?
- Come si definisce?
- Quanto è formativo l'ambiente di vita?
- Che influenza hanno gli eventi esterni sulla vita di questa persona?

Con il procedere della loro ricerca, i gruppi iniziano ad allestire i materiali sulla parete, lungo la linea del tempo appesa al muro. La linea del tempo e le schede possono essere integrate con materiali aggiuntivi (la cui autenticità sarà confermata dall'insegnante) che gli studenti hanno scoperto durante il processo di apprendimento. Ogni gruppo ha a disposizione un numero di schede indice vuote. Su queste schede, gli studenti annotano gli eventi importanti della vita dei protagonisti utilizzando brevi testi o immagini prodotti in modo indipendente. Anche queste schede appositamente create andranno appese lungo la linea del tempo.

Raccomandiamo l'esposizione in classe della mappa, della linea del tempo e delle schede per tutta la durata del progetto. Questi media, per così dire, riflettono il progresso nel lavoro degli studenti. Incoraggiamo i gruppi a visionare il lavoro degli altri.

Dopo aver lavorato sul materiale, a ciascun gruppo viene richiesto di presentare alla classe (o ad altri gruppi) il risultato del lavoro attraverso una visita guidata del materiale assemblato lungo la linea del tempo e la mappa.

Parte quarta: Riflessione e prospettive

1. Riflessione

Nella parte finale di questa unità, gli studenti sono invitati a riflettere sul proprio processo di apprendimento e discutere se e come ciò che hanno imparato è rilevante per il presente in cui vivono oggi.

In una sessione aperta, gli studenti dovrebbero considerare il processo di apprendimento appena concluso: che risorse sono state utilizzate? Che tipo di lavoro è stato compiuto? Durante il processo di creazione degli allestimenti, gli studenti hanno utilizzato una varietà di materiali:

- Testi autobiografici pubblicati dagli autori
- Memorie che inizialmente erano destinati a un pubblico privato
- Lettere
- Documenti ufficiali
- Fotografie

Ogni storia, quindi, viene comunicata da una particolare posizione narrativa e quindi con un intento preciso. In alcuni casi, esistono pochi o nessun “ego-documento” (documenti in cui si esprime l'auto-percezione di una persona), il che significa che queste storie possono essere accessibili solo attraverso documenti terzi. Nella nostra unità, la storia di Wilhelm Bornstein è stata ricostruita da suo nipote, che si è servito di un numero limitato di documenti.

Nella discussione in classe, le seguenti domande possono essere poste:

- Che tipo di fonti utilizza la nostra unità?
- In che modo queste fonti differiscono?
- Come sono state tramandate?

Inoltre, gli studenti dovrebbero anche riflettere sul ruolo che essi stessi giocano nel processo di ricezione e ricostruzione della storia. Dopotutto, nell'elaborare le vicende dei passeggeri della St. Louis, gli studenti hanno a che fare con frammenti selezionati da fonti di diverse origini: questi frammenti devono essere ordinati cronologicamente e collegati in modo da creare significato. Invece di ricevere passivamente il materiale, gli studenti ricostruiscono i contesti storici basandosi sulle fonti presentate e condividono le storie ricostruite in classe. Un elemento essenziale di questo metodo è il lavoro in piccoli gruppi, che richiede dialogo e scambio di idee e impressioni. In questo modo, la ricostruzione che ogni singolo studente effettua è rinegoziata all'interno del gruppo. Pertanto, un processo autoriflessivo può già iniziare durante il lavoro di ricostruzione: gli studenti prendono conoscenza del

fatto che il modo in cui si relazionano con la storia è inestricabilmente legato alla propria identità e biografia.

Allo stesso tempo, diventa chiaro che ogni individuo costruisce la propria storia e che una storia può essere raccontata in modi diversi. Ciò non significa che la narrazione e la scrittura storica siano basate sull'arbitrarietà e possano essere sostituite in qualsiasi momento da altre versioni divergenti o addirittura contraddittorie. La narrazione storica soggettiva deve avere una base nella documentazione storica: gli strumenti disponibili agli studenti (la linea del tempo, la mappa, il glossario, gli artefatti, i documenti, le foto) garantiscono la veridicità della narrazione presentata dagli studenti.

Poiché gli studenti stessi sono diventati narratori nel corso del processo di apprendimento, la questione del ruolo del soggetto narrante è fondamentale. Le seguenti domande possono favorire una riflessione in proposito:

- Come abbiamo ricostruito le vicende partendo dalle fonti?
- I membri del mio gruppo hanno influenzato la mia ricostruzione delle bibliografie?
- Al momento della mia presentazione, i miei compagni di classe hanno influenzato il modo in cui ho raccontato la storia?
- La mia famiglia/ origine/ biografia hanno influenzato il mio approccio al materiale e il mio racconto?

A livello di metodo, può essere consigliabile discutere queste domande non in classe ma solo all'interno del gruppo di lavoro. È una buona idea invitare gli studenti a riconsiderare nuovamente l'oggetto di memoria scelto e il testo che hanno composto nella prima parte dell'unità di apprendimento. Il risultato di questa riflessione finale potrebbe spingere i singoli studenti a cambiare il loro oggetto di memoria e / o riscrivere il testo.

2. Prospettive e possibili riferimenti al presente

Gli educatori, gli intellettuali e i politici spesso sostengono che la storia deve servire da modello dal quale possiamo trarre lezioni per il nostro presente. Oggi, la storia della persecuzione, della fuga, dell'espulsione e dell'omicidio degli ebrei durante la Shoah è spesso usata come base per comprendere e valutare le sfide di oggi come le crisi dei rifugiati o le violazioni dei diritti umani. Nonostante sia comprensibile il bisogno di rendere rilevanti le lezioni della storia attraverso riferimenti al presente, dobbiamo stare attenti a non mettere in relazione eventi provenienti da contesti diversi risultando così nella loro semplificazione e distorsione.

Gli insegnanti spesso rivendicano la storia come un modello da cui trarre ispirazione e lezioni per l'oggi. Ad esempio, sono stati tracciati parallelismi tra la conferenza di Evian del 1938 e i negoziati europei sui rifugiati del 2016 a Bruxelles, con un suggerimento più o meno esplicito che il mondo di oggi ha imparato poco dalla tragedia dei rifugiati respinti dai paesi partecipanti alla conferenza di Evian nel 1938.

Altri tracciano confronti diretti tra il destino dei passeggeri della St. Louis e le persone che cercano di fuggire dai paesi del Medio Oriente o del Nord Africa, attraverso il Mar Mediterraneo verso l'Europa su gommoni.

Sebbene all'inizio possa sembrare immediatamente plausibile e ovvio mettere in relazione questi processi tra loro, l'implementazione metodologica si rivela spesso problematica. Le differenze nelle cause della fuga, i gruppi di popolazione in fuga, i rispettivi contesti e anche i paesi presi in considerazione come destinazioni dei rifugiati, sono troppo evidenti per poter offrire soluzioni e prospettive alle attuali crisi.

D'altra parte, si può sottolineare che - anche se la storia non si ripete nella stessa maniera - si possono identificare segni distintivi /elementi che hanno influenzato il corso della storia per secoli: questi includono comportamenti umani come l'indifferenza, la discriminazione, il razzismo, l'antisemitismo così come l'utilità, l'empatia e il coraggio di difendere gli altri.

Invece di risposte inequivocabili, questa unità di apprendimento si concluderà con una discussione proprio su questa domanda: possiamo imparare dalla storia? È necessario studiare la storia della Shoah per trarre conclusioni sul nostro presente?

Le risposte a tali domande varieranno notevolmente, a seconda della composizione del gruppo di studio. Ci sembra opportuno guidare la discussione con lievità, senza indirizzarla verso una conclusione "corretta" .

Attività

Una selezione di citazioni dai mass media contemporanei è disponibile in rete. Gli studenti possono accedere alle citazioni tramite il codice QR (fornito sulla scheda inclusa) oppure l'insegnante potrà decidere di distribuire le citazione in copia cartacea (in rete è presente l'opzione per la stampa in PDF). Divisi in gruppi o singolarmente e avendo discusso le citazioni, gli studenti ne sceglieranno una e completeranno le seguenti attività:

1. Determinare a quale evento storico o attuale la citazione si riferisce.
2. Discutere che tipo di pensiero o intenzione potrebbe esserci dietro la citazione.
3. Cosa direste all'autore/autrice della citazione.

ISBN 978-965-525-112-8



9 789655 251128